

Fecondazione. Dopo il caso Cagliari **I vescovi: i giudici sbagliano, niente test sugli embrioni**

Marco Bellinazzo
ROMA

La critica della Cei alla sentenza del tribunale di Cagliari che ha riconosciuto il diritto alla diagnosi preimpianto sugli embrioni prodotti in vitro non si è fatta attendere. Il segretario generale della Conferenza episcopale, monsignor Giuseppe Betori, ha usato anzi parole molto dure per sottolineare l'illegittimità della decisione del giudice cagliaritano Maria Grazia Cabitza (depositata lo scorso 22 settembre). «Trovo molto strano - ha osservato ieri monsignor Betori durante la conferenza stampa sul consiglio permanente dei vescovi - che un giudice possa emettere una sentenza che contrasta con le leggi e con i pronunciamenti della Corte costituzionale. La sentenza non fa riferimento a fonti normative, pensavo che i giudici applicassero le leggi». Il nodo del contendere riguarda la "corretta" interpretazione della legge n. 40/04 in materia di procreazione medicalmente assistita, «una legge - ha ricordato monsignor Betori - che abbiamo appoggiato. E non c'è alcuna intenzione da parte nostra di tornarci su».

Dopo la presa di posizione della Cei, il mondo politico si è spaccato. L'opposizione, che ha varato nella scorsa legislatura le norme della legge n. 40 a tutela dell'embrione, si è schierata in modo compatto a favore della Chiesa denunciando il rischio di una deriva eugenetica. Rocco Buttiglione (Udc) e **Alfredo Mantovano** (An) hanno anche chiesto l'intervento del Guardasigilli Clemente Mastella sul tribunale sardo. L'attuale maggioranza al contrario è scesa in campo per chiedere il rispetto delle decisioni dei magi-

strati e, sia pure con diverse sfumature, per sollecitare una revisione delle regole sulla fecondazione assistita.

Sulla vicenda dei due coniugi sardi portatori sani di talassemia che chiedevano un controllo preventivo sull'embrione, la Corte costituzionale era stata chiamata in causa lo scorso anno. In quella occasione, però, la Consulta (ordinanza 9 novembre 2006, n. 369) non è entrata nel merito della questione. Il ricorso era stato dichiarato inammissibile per motivi procedurali. Ecco perché il tribunale di Ca-

..... CORTE COSTITUZIONALE

Nel 2006 la Consulta ha dichiarato inammissibile il ricorso sulla vicenda, ma soltanto per motivi procedurali

.....

gliari si è trovato di fronte a un problema controverso e senza precedenti cui fare riferimento. Di fatto - come ha ricordato Luigi Concas, il difensore della coppia - la sentenza si limita a riconoscere la praticabilità della diagnosi preimpianto a precise condizioni: quando abbia ad oggetto embrioni destinati all'impianto nel grembo materno (destinazione che deve invece ritenersi esclusa per quelli che si trovino in stato di crioconservazione in attesa di estinzione); quando sia strumentale all'accertamento di eventuali malattie dell'embrione; e, infine, quando sia finalizzata a garantire a coloro che abbiano avuto legittimo accesso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita un'adeguata informazione sullo stato di salute degli embrioni da impiantare.

